

Geno Pampaloni critico letterario e non solo

Coordinate tecniche e morali per il difficile mestiere del leggere

di CLAUDIO TOSCANI

Antologia d'un sessantennio operativo tra critica maiuscola (su Manzoni, Svevo, Pavese, Cecchi), recensistica militante (su giornali, riviste e periodici), opinionismo umanistico e impegno civile (*Fedele alle amicizie*, 1984; *I giorni in fuga*, 1994) e narrativa (*Buono come il pane*, 1983; *Bonus malus*, 1994), è da poco uscito un volume a firma di Geno Pampaloni a sette anni dalla morte (*Una valigia leggera*, Torino, Aragno, 2007, pp. 326, euro 18), curato Milva Maria Capellini e Anna Pampaloni.

Strutturato in sei parti («Luoghi e memorie», «Guerra e dopoguerra», «Ritratti», «Il mestiere del critico», «Riflessioni» e «Storie»), il libro, come il suo autore del resto, non ha bi-

sogno di presentazioni. Ma a dettagliare forme e contenuti di questa valigia, «degenera» più per metafora che altro, provvede una perfetta introduzione: «Libertà del gusto e del giudizio, passione della lettura, energia pacata della scrittura; e poi senso etico, chiarezza di sguardo, sentimento della serietà della vita». Per non scordare: «Insoddisfazione del conformismo, misura di sensatezza e di equilibrio, cordialità umanissima e malinconia senza teatralità». A cui aggiungere, infine, il diramato dizionario degli

autori coinvolti (quasi tutti, tra Otto e Novecento), noti e meno noti, al che torna utile la frase di Bargellini: «Farà impazzire i bibliografi».

Pampaloni firma un memoriale di vita italiana e sua personale, un arco temporale, un archivio di ricordi e di valutazioni (tra letterarie, politiche e di varia umanità), ambienti e quadri d'epoca, episodi bellici e frangenti di ricostruzione, riportando ogni volta il globale prodotto storico-collettivo ai suoi singoli fattori. Ed ora è una storia singolare e privata, ora una istantanea civile a suscitare la sua penna; ora un personaggio d'industria o della cultura, ora una pittura sociale ad occupare la mente e la pagina; ora un cordiale soprassalto di vita familiare a tenere banco sul tavolo narrativo.

Ogni volta c'è un'intima rispondenza tra fatti accaduti da decenni e situazioni o idee del presente. Sempre l'autore è «contemporaneo», cristianamente laico, contro ogni ideologia in quanto mutazione ideale che pretende di dare forma al progresso spacciandosi da pilastro della storia; lui, fra i pochi intellettuali italiani del nostro secolo a sapersi insinuare nel generale appiattimento dei valori nel tentativo di ridar loro consistenza e significato, a tenere in vita la comunicazione tra opere e spiriti del passato e una contemporaneità restia agli umani principi di sempre.

Lontano da particolarismi, Pampaloni ha invece molto da dire sui mas-

simi sistemi, magari anche solo con una frase di taglio. Una vocazione che sul piano della pagina (dal capitolo al frammento, dall'elzeviro al racconto) sa spogliarsi di ogni pretesto (anche stilistico, se necessario, benché possieda una inestirpabile creatività di fondo), non cedendo mai alla mera espressione o al compiacimento, urgendogli cose da dire e premendogli, oltre che la lettera, l'uomo.

Si fa giudicare dal suo modo di giudicare, Pampaloni, o di racconta-

re. Ma è negli articoli della critica «giornaliera» (che sono la maggioranza) dove ci sono i condizionamenti della fretta, della misura, dell'obbligo dell'intervento, uniti a quelli della deontologia professionale, della coerenza, del confronto con il valore il più possibile verificabile del testo giudicato, che egli offre le prove di sicurezza del suo gusto, del suo sincero coinvolgimento intellettuale, della sua scrittura impagabilmente limpida ed essenziale, del suo saper evidenziare in ogni testo la «certezza» dei contenuti in ordine alla «fatalità» della forma.

Nel generale panorama da «cultura della resa», Pampaloni, tra i più fini e agguerriti critici letterari del nostro tempo, mostra a noi tutti, sommersi da interessi più o meno conflittuali, da consensi a pagamento e da una schiera ormai innumere di camerieri editoriali, che il «mesuere» del leggere esige coordinate tecniche tanto quanto morali, sensibilità e sentimento, idee ed eticità, intelligenza e spirito.

Pampaloni firma un memoriale di vita italiana, un archivio di ricordi e valutazioni dove sempre si ritrova rispondenza tra fatti accaduti nel passato e idee del presente